



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

RASSEGNA STAMPA

26-27-28-29 Novembre 2018



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

ONLINE

26 Novembre 2018

<http://www.affaritaliani.it/economia/anedda-cassa-dei-commercialisti-utile-un-tavolo-governo-investitori-italiani-574310.html>

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Lunedì, 26 novembre 2018 - 18:42:00

Anedda, cassa dei commercialisti: utile un tavolo Governo-investitori italiani

Walter Anedda, presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti: gli investitori esteri guardano a quel che fanno gli investitori italiani



Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti.



 **FAI TRADING SU IOTA ORA**
Il trading di CFD è rischioso. Il 75,67% dei retail trader perde denaro quando fa trading di CFD


Anedda, cassa dei commercialisti: utile un tavolo tra Governo e investitori istituzionali italiani. Gli investitori esteri non guardano solo al rispetto dei vincoli di bilancio

Alla vigilia dell'evento Previdenza in Tour 2018 dal titolo "Investimenti e Previdenza: opportunità per un percorso condiviso", che si svolgerà mercoledì mattina alla Reggia di Caserta, **Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti, lancia un segnale al governo: attenzione, gli investitori esteri non guardano solo ai**

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

vincoli di bilancio chiesti dall'Europa ma anche ad altri elementi sui quali si deve intervenire; e inoltre prima di investire in Italia guardano a quel che fanno gli investitori italiani. Ecco perché sarebbe più che mai utile un tavolo tra il Governo e gli investitori istituzionali italiani. Così Anedda: "Oggi c'è un'attenzione mediatica pazzesca nei confronti dell'interlocuzione con l'Europa, in funzione degli effetti che l'attuale situazione può avere sugli investimenti nel nostro Paese. Ma se è vero che nel rapporto con l'Europa ci sono determinati limiti di bilancio sopra i quali non dobbiamo andare, e che è importante implementare, è però altrettanto vero che gli investitori internazionali, soprattutto esteri, non è che guardino solo questi parametri. Sono solo uno degli elementi, ce ne sono altri fondamentali ai fini delle decisioni degli investitori istituzionali, specie stranieri. Poter investire in Italia con tranquillità, serenità, e quindi con normative che non cambino da un giorno all'altro dal punto di vista amministrativo e tributario; essere sicuri che l'autorizzazione concessa non sia negata dal governo successivo; sapere che nel caso di un contenzioso giudiziario la sua durata non sarebbe di 15 anni ma di 2 o 3. Tutta una serie di aspetti che sono un gap del Paese nei confronti di economie molto più concorrenziali della nostra, e che un investitore straniero verifica prima di mettere i denari. E laddove li metta, il fattore rischio più elevato comunque si paga, e quindi richiede rendimenti più elevati. Questo vale per l'investitore straniero come per quello italiano".

Anedda, cassa dei commercialisti: utile un tavolo tra Governo e investitori istituzionali italiani. Gli investitori esteri prima di esporsi in Italia guardano quel che fanno gli italiani

Ancora il presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti: "Tra i principali investitori italiani ci sono casse e fondi previdenziali, e non è che noi non si faccia ragionamenti analoghi... Sarebbe quindi intelligente riuscire in qualche modo a coinvolgere gli investitori istituzionali in un dialogo con il governo, anche perché gli investimenti nazionali su una determinata progettualità provocano un effetto traino su quelli stranieri. Prima di investire, un fondo pensioni tedesco guarda se l'ha fatto anche quello italiano; e se non l'ha fatto si insospettisce. Sembra banale ma molto spesso funziona proprio così, per cui credo ci sia la necessità, data la situazione oggettivamente critica, almeno provare a ragionare, a sedersi attorno a un tavolo con gli investitori istituzionali, per capire anche quale tipo di garanzie possono essere rilasciate a livello statale a fronte degli investimenti. Certo molto meglio dello scenario che qualcuno adombra, dell'imposizione degli acquisti di btp da parte di soggetti nazionali se i fondi esteri non dovessero acquistarne a sufficienza. Anche perché ci sono aspetti di natura giuridica che verrebbero fatti valere in tribunale. Siamo dunque disposti a sederci a un tavolo rotondo, dove non c'è un capotavola, per ragionare insieme".



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

YAHOO!
FINANZA

27 Novembre 2018

<https://it.finance.yahoo.com/notizie/cassa-dottori-commercialisti-approvato-budget-2019-182618456.html>

Roma, 27 nov. (askanews) - Il budget 2019 della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza favore dei Dottori Commercialisti è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Delegati dell'Ente.

La stima delle riserve patrimoniali al 31 dicembre 2019 supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro pari ad oltre 28 annualità delle pensioni 2019, indicatore quest'ultimo di significativa rilevanza circa la sostenibilità di lungo periodo dell'Ente. L'avanzo 2019 atteso è di 493 milioni.

Continua l'impegno della Cassa - avviato negli ultimi anni - nel sostenere gli iscritti maggiormente in difficoltà che ha previsto oltre 16 milioni di euro per prestazioni assistenziali.

Gli ingressi dei nuovi iscritti nel 2019 ammontano a 2.300 portando la platea complessiva a 70.015 unità con un incremento del 2% rispetto al 2018. Sulla base di tali previsioni, il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 è stimato pari a 748 milioni di euro.

Sono previsti per il prossimo anno 601 nuovi pensionati con un numero complessivo a fine 2019 pari a 8.817 unità. I trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni.

Il rapporto fra iscritti e pensionati per il 2019 è pari a 7,9. Questo dato conferma la composizione demografica della categoria dei Dottori Commercialisti che vive ancora una fase di accumulo.

La proiezione di fine 2019 prevede un portafoglio investito pari a oltre 7,5 miliardi di euro. Per quanto attiene agli investimenti nel settore mobiliare, l'Asset Allocation 2019 prevede acquisti in strumenti finanziari per complessivi 668 milioni di euro. Per il patrimonio immobiliare sono inclusi 188 milioni di euro di nuovi investimenti di cui 88 milioni per l'acquisto diretto di immobili e 100 milioni per l'acquisto indiretto per il tramite di quote di fondi immobiliari anche internazionali.

"Il budget 2019 - commenta il Presidente Anedda - risulta in linea con le previsioni di bilancio tecnico nonché con i dati reddituali degli iscritti registrati nel 2018 che ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente sia dei valori complessivi che di quelli medi, anche con un incremento dell'aliquota media di versamento". "In particolare - conclude Anedda - quest'ultimo aspetto denota una continua crescita della cultura previdenziale degli iscritti sempre più attenti alla costruzione del proprio montante contributivo".

27 Novembre 2018

http://www.affaritaliani.it/economia/budget-2019-cassa-dottori-commercialisti-riserve-patrimoniali-pari-a-85-mld-574521.html?refresh_ce

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Martedì, 27 novembre 2018 - 19:01:00

Budget 2019 Cassa Dottori Commercialisti riserve patrimoniali pari a 8,5 mld

Il budget 2019 della Cassa dei Dottori Commercialisti riserve patrimoniali pari ad 8 miliardi e mezzo di euro: approvato dall'Assemblea dei Delegati dell'Ente



Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti.



Budget 2019 Cassa Dottori Commercialisti riserve patrimoniali pari ad 8 miliardi e mezzo di euro

Il budget 2019 della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza favore dei Dottori Commercialisti è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Delegati dell'Ente. La stima delle riserve patrimoniali al 31 dicembre 2019 supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro pari ad oltre 28 annualità delle pensioni 2019, indicatore quest'ultimo di significativa rilevanza circa la sostenibilità di lungo periodo dell'Ente. L'avanzo 2019 atteso è di 493 milioni.

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

Continua l'impegno della Cassa - avviato negli ultimi anni - nel sostenere gli iscritti maggiormente in difficoltà che ha previsto oltre 16 milioni di euro per prestazioni assistenziali. Gli ingressi dei nuovi iscritti nel 2019 ammontano a 2.300 portando la platea complessiva a 70.015 unità con un incremento del 2% rispetto al 2018. Sulla base di tali previsioni, il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 è stimato pari a 748 milioni di euro. Sono previsti per il prossimo anno 601 nuovi pensionati con un numero complessivo a fine 2019 pari a 8.817 unità. I trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni.

Budget 2019 Cassa Dottori Commercialisti riserve patrimoniali pari ad 8 miliardi e mezzo di euro. Il rapporto fra iscritti e pensionati

Il rapporto fra iscritti e pensionati per il 2019 è pari a 7,9. Questo dato conferma la composizione demografica della categoria dei Dottori Commercialisti che vive ancora una fase di accumulo.

La proiezione di fine 2019 prevede un portafoglio investito pari a oltre 7,5 miliardi di euro. Per quanto attiene agli investimenti nel settore mobiliare, l'Asset Allocation 2019 prevede acquisti in strumenti finanziari per complessivi 668 milioni di euro. Per il patrimonio immobiliare sono inclusi 188 milioni di euro di nuovi investimenti di cui 88 milioni per l'acquisto diretto di immobili e 100 milioni per l'acquisto indiretto per il tramite di quote di fondi immobiliari anche internazionali.

“Il budget 2019 – **commenta il Presidente Anedda** – risulta in linea con le previsioni di bilancio tecnico nonché con i dati reddituali degli iscritti registrati nel 2018 che ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente sia dei valori complessivi che di quelli medi, anche con un incremento dell'aliquota media di versamento”. “In particolare – conclude Anedda – quest'ultimo aspetto denota una continua crescita della cultura previdenziale degli iscritti sempre più attenti alla costruzione del proprio montante contributivo”.

28 Novembre 2018

ANSAit

http://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Cassa_Commercialisti/2018/11/28/70.000-iscritti-e-oltre-85-miliardi-patrimonio-nel-2019_a7eea45d-a0ce-4471-a782-237a6a04778e.html

70.000 iscritti e oltre 8,5 miliardi patrimonio nel 2019

In salita del 2% i dottori commercialisti associati alla Cnpadc

CASERTA 28 novembre 2018 15:49 ANSACOM



Scrivi alla redazione



Stampa

Alla fine del 2019 la Cassa previdenziale ed assistenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) prevede di staccare il traguardo dei 70.015 professionisti iscritti, considerando l'immissione di "2.300 nuove unità", segnando così un progresso della platea degli associati del "2% rispetto alla performance del 2018". Un incremento, quello della platea dei professionisti che, sulla base delle stime contenute nel Budget per il prossimo anno, approvato dall'assemblea dei delegati dell'Ente, farà sì che il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 sia pari a 748 milioni di euro. Nel contempo, la stima delle riserve patrimoniali della Cassa al 31 dicembre 2019 oltrepassa gli 8,5 miliardi di euro. E, per quel che concerne l'impiego delle risorse della Cnpadc, "si prevedono un portafoglio investito pari a oltre 7,5 miliardi, nel settore mobiliare acquisti in strumenti finanziari per complessivi 668 milioni, per il patrimonio immobiliare sono inclusi 188 milioni di nuovi investimenti di cui 88 per l'acquisto diretto di immobili", nonché sono previsti "100 milioni per l'acquisto indiretto per il tramite di quote di fondi immobiliari, anche internazionali".

ANSAit

28 Novembre 2018

http://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Cassa_Commercialisti/2018/11/28/cassa-commercialistiinvestire-su-professioni-e-infrastrutture_5882c8e9-1c6f-42b8-804b-498df01c5b5b.html

Cassa Commercialisti, investire su professioni e infrastrutture

Anedda, 'mi spaventa chi decide cosa è, o meno, economia reale'

28 novembre 2018 18:55 ANSACOM



Walter Anedda, presidente CNPADC - RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Scrivi alla redazione](#)  [Stampa](#)

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

CASERTA - La proposta che arriva dal mondo delle Casse previdenziali private dei professionisti e, in particolare, dalla Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc), è di poter immettere risorse in quelli che sono "gli elementi strutturali del nostro Paese", ma la scelta di come (e dove) condurre le operazioni finanziarie "non deve esser eterodiretta" dalle Istituzioni, bensì maturata sulla base delle esigenze delle categorie professionali rappresentate. E simili iniziative, orientate anche a far elevare il giro d'affari degli associati, possono tradursi anche in uno stimolo, un "volano" per incentivare l'arrivo di capitali dall'estero. Parola del presidente della Cnpadc Walter Anedda, che dal palco dell'edizione 2018 del tradizione evento autunnale dell'Ente 'Previdenza in tour', quest'anno organizzato alla Reggia di Caserta, ha scandito come scommettere sul mondo delle professioni, oramai, sia necessario, oltre che doveroso per una Cassa, poiché oggi "abbiamo un problema serissimo di perdita di forze intellettuali del nostro Paese, che stanno andando all'estero", dunque non si può che impegnarsi nel finanziamento dello sviluppo delle "nuove leve". Il dibattito è stato aperto dall'analisi sul contesto economico nazionale ed europeo della professoressa presso l'università Luiss di Roma e la Stanford university di Firenze Veronica De Romanis: l'Italia, ha detto, "non ha recuperato, al pari di altri Paesi del Vecchio continente, i livelli pre-crisi e siamo 'fanalino di coda' nelle stime di crescita della Commissione europea, nonché per gli investimenti", rispetto alla percentuale del nostro Prodotto interno lordo (Pil), e la "produttività stagnante" è uno dei nostri principali 'macigni'. All'auspicio dell'economista sulle "correzioni" alla Legge di Bilancio, improntate ad "una strategia di lungo, non di breve periodo", si è unita la valutazione del docente di Diritto del Lavoro della Luiss (e già viceministro del Lavoro nel governo di Mario Monti) Michel Martone sul valore del 'sistema delle Casse previdenziali private e privatizzate', che "è stato il primo a sperimentare il metodo di calcolo contributivo della pensione", ma che dalle leggi sulla privatizzazione degli Enti (i decreti legislativi 509 del 1994 e 103 del 1996) è stato "oggetto di una continua azione di ripubblicizzazione", che va "dall'inserimento nell'elenco Istat delle Pubbliche amministrazioni ad una serie di controlli" che vedono in campo non soltanto i ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia, ma anche diversi organismi fra cui la Corte dei Conti e la Covip. Con rammarico il presidente della Cassa dei dottori commercialisti ha evidenziato come gli Enti di previdenza e, più in generale, il mondo delle professioni, non abbiano avuto un'ampia interlocuzione con questo governo, da cui, finora, è stata formulata una misura, la cosiddetta 'Quota 100' (una riforma che dovrebbe consentire, dal 2019, di andare in pensione grazie ad un calcolo fra l'età e gli anni di contribuzione del lavoratore), che dà "poche certezze" sul fronte del ricambio generazionale nel mercato, perché, ha sottolineato Anedda, "non ci son elementi statistici che confermino tali 'sliding doors', anzi, avviene è l'esatto opposto". L'idea della Cnpadc, che continua a professare interesse nei confronti dell'investimenti nell'economia reale della Penisola, è che vi sia una "strategia" di sostegno ai dottori commercialisti nella definizione delle operazioni finanziarie. "Mi spaventa che vi sia chi debba decidere per noi che cos'è l'economia reale. Le attività professionali, di certo, ne fanno parte", ha concluso il presidente della Cassa.



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale



28 Novembre 2018

http://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2018/11/28/cassa-dottori-commercialisti-investe-nel-paese-reale_45613a27-e654-4e1d-ab8a-33f1f0c6a09e.html



28 Novembre 2018

<http://www.affaritaliani.it/economia/anedda-cassa-dei-commercialisti-disponibili-a-investire-in-infrastrutture-574659.html>

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Mercoledì, 28 novembre 2018 - 13:11:00

Anedda, Cassa dei commercialisti: disponibili a investire in infrastrutture

A “Previdenza in Tour” Walter Anedda, presidente della Cassa dei commercialisti, dà la disponibilità della Cassa a investimenti infrastrutturali produttivi



Un momento del dibattito di Previdenza in Tour alla Cappella Palatina della Reggia di Caserta, con il moderatore Mario Sechi, il presidente di CNPADC Walter Anedda, il prof di Diritto del Lavoro Michel Martone e l'economista Veronica De Romanis.



Anedda, Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti: disponibili a investire in infrastrutture produttive, che non mancano

Nella magnifica Cappella Palatina della Reggia di Caserta, all'evento **Previdenza in Tour**, Walter Anedda, presidente della **Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti**, afferma: “c'è bisogno di investimenti, anche in infrastrutture, visto che il Paese cade materialmente a

Segue

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

pezzi. Ma la scelta su dove investire non può essere una scelta eterodiretta dal Governo. Dev'essere un investimento che garantisca un ritorno monetario: e di investimenti produttivi da fare ce ne sono". Anedda ha anche sottolineato che le scelte degli investitori istituzionali italiani influenzano quelle degli omologhi esteri: "se i primi a crederci sono gli investitori domestici, la facilità ad arrivare in Italia di quelli stranieri cresce". E ha poi ribadito l'importanza degli investimenti "in un settore importate che è quello professionale, le giovani leve non solo non si iscrivono come tirocinanti da avvocati e commercialisti, ma vanno all'estero: abbiamo un problema serissimo di perdita di giovani preparati".



VIDEO - Anedda, Cassa dei commercialisti: si deve investire anche nelle professioni

Anedda, Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti: disponibili a investire in infrastrutture produttive, che non mancano. Martone: il ruolo importante e sconosciuto delle casse

Nel corso del dibattito moderato da Mario Sechi, Michel Martone, professore di Diritto del Lavoro alla Luiss, ha messo in evidenza il ruolo importante della Cassa, poco riconosciuto: "Il Governo dovrebbe capire che esistono le casse e che sono importanti, fanno già molto nel paese, investono 70 miliardi di euro e anche durante la crisi hanno avuto un ruolo importante". Anedda ha confermato che l'abituale atteggiamento dei governi che si sono succeduti "è quello di vedere gli enti di previdenza come un salvadanaio a cui attingere quando necessario"; e ha raccontato di avere rifiutato l'intervento della Cassa dei commercialisti per il Monte dei Paschi, "anche se il governo che ce lo chiedeva era molto incentrato sulla figura del premier, poco mansueto".

Segue

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996



VIDEO - Previdenza in Tour, Martone: l'importanza delle casse, che investono nel paese

Anedda, Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti: disponibili a investire in infrastrutture produttive, che non mancano. De Romanis: il nostro interesse è cercare il dialogo con Bruxelles, non lo scontro

L'economista Veronica De Romanis ha fatto una fotografia della non facile situazione del paese, sottolineando che gli investimenti pubblici sono risultati pesantemente in calo nel periodo 2013-2017, e che con la spending review invece di tagliare la spesa corrente si tagliano gli investimenti. La De Romanis ha affermato che il nostro interesse non è quello di cercare lo scontro con Bruxelles, bensì il confronto. Il presidente della Cassa Anedda a tal proposito ha affermato: "quello attuale è uno scenario complesso che richiede interventi strutturali. Il reddito di cittadinanza non fa che replicare l'atteggiamento dei precedenti governi, non posso dimenticare gli 80 euro di Renzi, spesa corrente pura. Per quanto riguarda quota 100, si parla di sliding doors: se un pensionato esce ne entrano 2 o 3, dicono. Ma non esiste nessun elemento statistico che lo confermi, anzi all'opposto in Giappone, forse il paese con il minor tasso disoccupazione, si va in pensione più tardi. Anche per questo il governo farebbe bene a confrontarsi con il mondo professionale".

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

28 Novembre 2018

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/economia/anedda-cassa-dei-commercialisti-si-deve-investire-anche-nelle-professioni-574669.html>

ECONOMIA

Anedda, Cassa dei commercialisti: si deve investire anche nelle professioni

Mercoledì, 28 novembre 2018 - 14:09:00

Anedda, Cassa dei commercialisti: si deve investire anche nelle professioni





Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale



28 Novembre 2018

<https://it.finance.yahoo.com/notizie/previdenza-anedda-cnpadc-pronti-investire-infrastrutture-120317517.html>

Previdenza, Anedda (Cnpadc): pronti a investire in infrastrutture

Rbr/Ral

AskaneWS 28 novembre 2018

Caserta, 28 nov. (askaneWS) - La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti è pronta a "fare investimenti sulle infrastrutture" ma la scelta "su dove investire non può essere eterodiretta". Lo ha sottolineato il presidente della Cassa, Walter Anedda, nel corso del convegno "Previdenza in tour", organizzato a Caserta. "Non può essere il governo - ha spiegato Anedda - a dirci dove investire, ma ci sono tanti progetti in cui le Casse possono investire le proprie risorse e così facendo potrebbero fare da volano anche per gli investimenti esteri".

Per il presidente oltre alle infrastrutture la Cassa potrebbe destinare le sue risorse alle imprese e in particolare alla "educazione e formazione perché abbiamo un problema serissimo di giovani che lasciano l'Italia". Tuttavia per fare questo occorre che il governo crei le giuste condizioni.

29 novembre 2018

http://www.askanews.it/video/2018/11/29/commercialisti-guardano-a-futuro-budget-2019-con-85-mld-riserve-20181129_video_14014888/

Commercialisti guardano a futuro, budget 2019 con 8,5 mld riserve

Anedda: Siamo investitori lungo periodo. Spazio a giovani



Roma, 29 nov. (askanews) – Futuro roseo per la Cassa di nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti. L'assemblea dei delegati ha dato il via libera al budget 2019 che si chiude con riserve patrimoniali oltre gli 8 miliardi e mezzo, superando i 7,6 miliardi dell'anno precedente. Una cifra che consentirà alla Cassa di coprire più di 28 annualità delle pensioni del 2019 anno che vedrà anche un avanzo di 493 milioni di euro. Dati importanti per la sostenibilità previdenziale di una Cassa che conta oltre 67mila e trecento iscritti come ha spiegato il presidente, Walter Anedda, nel corso della giornata 'Previdenza in Tour', a Caserta, mettendo in luce l'orizzonte temporale per i propri investimenti: "Prima di tutto intendiamo muoverci come ci siamo mossi fino adesso, cioè con la massima attenzione e con la massima prudenza. La scelta della Cassa in tutti questi anni è stata quella di

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

guardare agli investimenti, in una funzione futura, quindi investimenti di medio e lungo periodo. Siamo investitori di lungo periodo e la nostra Cassa ha un orizzonte temporale molto ampio e in questo senso intendiamo muoverci!”

I dati sul numero degli iscritti hanno registrato poi un aumento anche lo scorso anno di 1.105 unità. Tuttavia come in molti settori i giovani under trenta hanno avuto una lieve flessione rispetto agli over 40. Segno dei tempi come ha evidenziato Anedda ma che la Cassa vuole affrontare, anzi lo ha già fatto mettendo in campo strumenti per aiutare i giovani, strumenti che attendono l’approvazione ministeriale: “Il dato è chiaramente coerente, mi permetto di dire, con quello che è l’andamento del Paese. Come Cassa di previdenza ci siamo mossi da tempo. L’anno scorso a fine novembre abbiamo approvato una delibera importante sul piano assistenziale che tende fundamentalmente ad aiutare i giovani ad entrare nel mondo professionale e a sviluppare la competitività. Ci attendiamo l’approvazione ministeriale per poter essere quanto più efficienti nei confronti dei nostri iscritti”.

Previdenza, Cassa commercialisti: noi pronti a investire

Anedda: alla politica chiediamo di liberarci di lacci e laccioli



Roma, 29 nov. (asknews) – Gestire le risorse previdenziali, come fanno le casse, vuol dire saper adeguare le proprie politiche al contesto mutevole, nazionale e internazionale. Lo sanno benissimo i dottori commercialisti che con la loro Cassa sono esempio virtuoso di gestione del patrimonio con una decisa sostenibilità finanziaria. Tutto questo grazie alla capacità dimostrata in questi anni di aver saputo investire nella direzione giusta.

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

Tuttavia per agevolare gli investimenti nel sistema nazionale, nelle imprese e nell'economia reale spetta al legislatore e alla politica in generale creare le condizioni migliori come ha evidenziato il presidente Walter Anedda, in occasione di 'Previdenza in Tour' una giornata organizzata a Caserta proprio per discutere di questi temi: "Non chiedo niente, nel senso che tutte le casse di previdenza godono di un'autonomia normativa, gestionale, amministrativa e finanziaria. Chiediamo soltanto di poter lavorare. Se devo chiedere una cosa, è quella di liberarci di qualche lacciolo che negli ultimi anni ci è stato stretto attorno per motivi di natura finanziaria. Le casse hanno al loro interno tutti gli strumenti per poter agire ed è giusto che lo facciano in maniera responsabile".

Il presidente dal palco ha poi lanciato la sua proposta: la Cassa è pronta a investire, in primis in infrastrutture, ma gli investimenti non possono essere eterodiretti. "Ci sono alcuni interventi sul piano infrastrutturale – ha detto Anedda – che possono vedere le casse in prima linea. Ma è chiaro che anche la scelta su dove investire non può essere una scelta eterodiretta. Questo è fondamentale. E attenzione. Metterci la propria finanzia significa essere volano per gli investitori stranieri perchè se i primi a credere o meglio che dimostrano di credere sulla realtà di investimento del paese sono gli investitori domestici la facilità dell'investitore straniero di arrivare in Italia cresce".

Una proposta condivisa da Michel Martone, docente di Diritto del lavoro e della previdenza alla Luiss Guido Carli di Roma, uno dei relatori alla tavola rotonda: "Credo che il messaggio lanciato dal presidente Anedda sia un messaggio positivo che guarda al futuro perchè dimostra che il settore delle casse ha molta voglia di sviluppo. Ha capito che lo sviluppo è la priorità del paese e mi auguro che presto lo capisca anche la politica".

Il Sole **24 ORE**

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/commercialisti-guardano-futuro-budget-2019-85-mld-riserve/AEXE1apG>

29 Novembre 2018



Commercialisti guardano a futuro, budget 2019 con 8,5 mld riserve

29 NOV 2018

Roma, 29 nov. (askanews) - Futuro roseo per la Cassa di nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti. L'assemblea dei delegati ha dato il via libera al budget 2019 che si chiude con riserve patrimoniali oltre gli 8 miliardi e mezzo, superando i 7,6 miliardi dell'anno precedente. Una cifra che consentirà alla Cassa di coprire più di 28 annualità delle pensioni del 2019 anno che vedrà anche un avanzo di 493 milioni di euro. Dati importanti per la sostenibilità previdenziale di una Cassa che conta oltre 67mila e trecento iscritti come ha spiegato il presidente, Walter Anedda, nel corso della giornata 'Previdenza in Tour', a Caserta, mettendo in luce l'orizzonte

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

temporale per i propri investimenti: "Prima di tutto intendiamo muoverci come ci siamo mossi fino adesso, cioè con la massima attenzione e con la massima prudenza. La scelta della Cassa in tutti questi anni è stata quella di guardare agli investimenti, in una funzione futura, quindi investimenti di medio e lungo periodo. Siamo investitori di lungo periodo e la nostra Cassa ha un orizzonte temporale molto ampio e in questo senso intendiamo muoverci!"

I dati sul numero degli iscritti hanno registrato poi un aumento anche lo scorso anno di 1.105 unità. Tuttavia come in molti settori i giovani under trenta hanno avuto una lieve flessione rispetto agli over 40. Segno dei tempi come ha evidenziato Anedda ma che la Cassa vuole affrontare, anzi lo ha già fatto mettendo in campo strumenti per aiutare i giovani, strumenti che attendono l'approvazione ministeriale: "Il dato è chiaramente coerente, mi permetto di dire, con quello che è l'andamento del Paese. Come Cassa di previdenza ci siamo mossi da tempo. L'anno scorso a fine novembre abbiamo approvato una delibera importante sul piano assistenziale che tende fondamentalmente ad aiutare i giovani ad entrare nel mondo professionale e a sviluppare la competitività. Ci attendiamo l'approvazione ministeriale per poter essere quanto più efficienti nei confronti dei nostri iscritti".



<https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/previdenza-cassa-commercialisti-noi-pronti-investire/>

29 Novembre 2018

Previdenza, Cassa commercialisti: noi pronti a investire

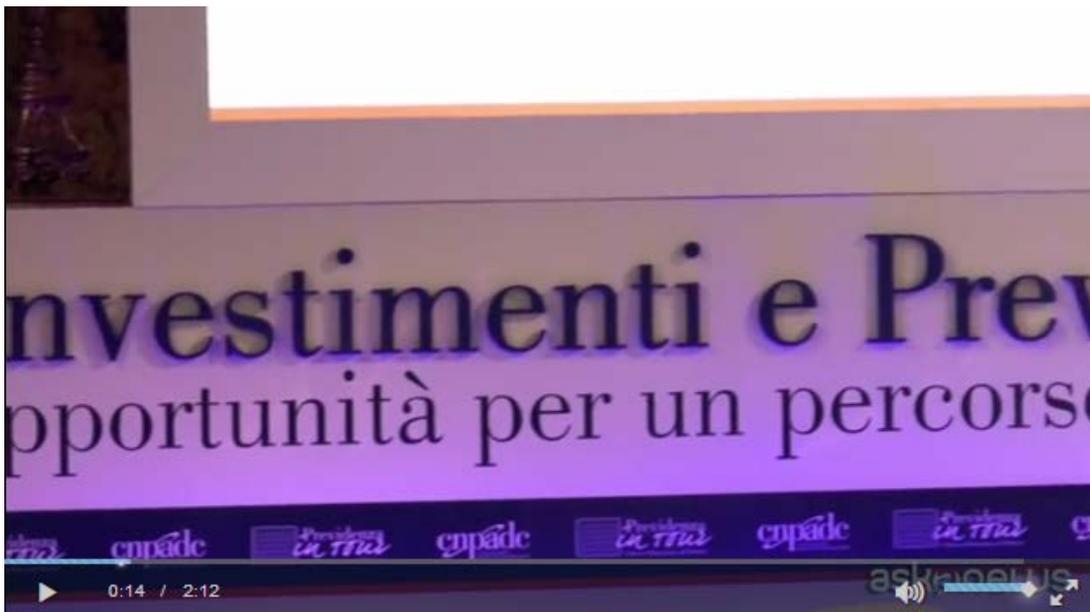


Roma, 29 nov. (askanews) - Gestire le risorse previdenziali, come fanno le casse, vuol dire saper adeguare le proprie politiche al contesto mutevole, nazionale e internazionale. Lo sanno benissimo i dottori commercialisti che con la loro Cassa sono esempio virtuoso di gestione del patrimonio con una decisa sostenibilità finanziaria. Tutto questo grazie alla capacità dimostrata in questi anni di aver saputo investire nella direzione giusta. Tuttavia per agevolare gli investimenti nel sistema nazionale, nelle imprese e nell'economia reale spetta al legislatore e alla politica in generale creare le condizioni migliori come ha evidenziato il presidente Walter Anedda, in occasione di "Previdenza in Tour" una giornata organizzata a Caserta proprio per discutere di questi temi: "Non chiedo niente, nel senso che tutte le casse di previdenza godono di un'autonomia normativa, gestionale, amministrativa e finanziaria. Chiediamo soltanto di poter lavorare. Se devo chiedere una cosa, è quella di liberarci di qualche lacciolo che negli ultimi anni ci è stato stretto attorno per motivi di natura finanziaria. Le casse hanno al loro interno tutti gli strumenti per poter agire ed è giusto che lo facciano in maniera responsabile". Il presidente dal palco ha poi lanciato la sua proposta: la Cassa è pronta a investire, in primis in infrastrutture, ma gli investimenti non possono essere eterodiretti. "Ci sono alcuni interventi sul piano infrastrutturale - ha detto Anedda - che possono vedere le casse in prima linea. Ma è chiaro che anche la scelta su dove investire non può essere una scelta eterodiretta. Questo è fondamentale. E attenzione. Metterci la propria finanzia significa essere volano per gli investitori stranieri perchè se i primi a credere o meglio che dimostrano di credere sulla realtà di investimento del paese sono gli investitori domestici la facilità dell'investitore straniero di arrivare in Italia cresce". Una proposta condivisa da Michel Martone, docente di Diritto del lavoro e della previdenza alla Luiss Guido Carli di Roma, uno dei relatori alla tavola rotonda: "Credo che il messaggio lanciato dal presidente Anedda sia un messaggio positivo che guarda al futuro perchè dimostra che il settore delle casse ha molta voglia di sviluppo. Ha capito che lo sviluppo è la priorità del paese e mi auguro che presto lo capisca anche la politica".

CORRIERE DI VITERBO

https://corrierediviterbo.corr.it/video/tv-news/587347/previdenza-cassa-commercialisti-noi-pronti-a-investire.html?refresh_ce

29 Novembre 2018



Previdenza, Cassa commercialisti: noi pronti a investire

Anedda: alla politica chiediamo di liberarci di lacci e laccioli

29.11.2018 - 18:00

Roma, 29 nov. (askanews) - Gestire le risorse previdenziali, come fanno le casse, vuol dire saper adeguare le proprie politiche al contesto mutevole, nazionale e internazionale. Lo sanno benissimo i dottori commercialisti che con la loro Cassa sono esempio virtuoso di gestione del patrimonio con una decisa sostenibilità finanziaria. Tutto questo grazie alla capacità dimostrata in questi anni di aver saputo investire nella direzione giusta.

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

Tuttavia per agevolare gli investimenti nel sistema nazionale, nelle imprese e nell'economia reale spetta al legislatore e alla politica in generale creare le condizioni migliori come ha evidenziato il presidente Walter Anedda, in occasione di 'Previdenza in Tour' una giornata organizzata a Caserta proprio per discutere di questi temi: "Non chiedo niente, nel senso che tutte le casse di previdenza godono di un'autonomia normativa, gestionale, amministrativa e finanziaria. Chiediamo soltanto di poter lavorare. Se devo chiedere una cosa, è quella di liberarci di qualche lacciolo che negli ultimi anni ci è stato stretto attorno per motivi di natura finanziaria. Le casse hanno al loro interno tutti gli strumenti per poter agire ed è giusto che lo facciano in maniera responsabile".

Il presidente dal palco ha poi lanciato la sua proposta: la Cassa è pronta a investire, in primis in infrastrutture, ma gli investimenti non possono essere eterodiretti. "Ci sono alcuni interventi sul piano infrastrutturale - ha detto Anedda - che possono vedere le casse in prima linea. Ma è chiaro che anche la scelta su dove investire non può essere una scelta eterodiretta. Questo è fondamentale. E attenzione. Metterci la propria finanzia significa essere volano per gli investitori stranieri perchè se i primi a credere o meglio che dimostrano di credere sulla realtà di investimento del paese sono gli investitori domestici la facilità dell'investitore straniero di arrivare in Italia cresce".

Una proposta condivisa da Michel Martone, docente di Diritto del lavoro e della previdenza alla Luiss Guido Carli di Roma, uno dei relatori alla tavola rotonda: "Credo che il messaggio lanciato dal presidente Anedda sia un messaggio positivo che guarda al futuro perchè dimostra che il settore delle casse ha molta voglia di sviluppo. Ha capito che lo sviluppo è la priorità del paese e mi auguro che presto lo capisca anche la politica".

CORRIERE SIENA

DI SIENA .it

<https://corrieredisiena.corr.it/video/tv-news/587344/previdenza-cassa-commercialisti-noi-pronti-a-investire.html>

29 Novembre 2018



Previdenza, Cassa commercialisti: noi pronti a investire

Anedda: alla politica chiedimao di liberarci di lacci e laccioli

29.11.2018 - 17:00

Roma, 29 nov. (askanews) - Gestire le risorse previdenziali, come fanno le casse, vuol dire saper adeguare le proprie politiche al contesto mutevole, nazionale e internazionale. Lo sanno benissimo i dottori commercialisti che con la loro Cassa sono esempio virtuso di gestione del patrimonio con una decisa sostenibilità finanziaria. Tutto questo grazie alla capacità dimostrata in questi anni di aver saputo investire nella direzione giusta.

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

Tuttavia per agevolare gli investimenti nel sistema nazionale, nelle imprese e nell'economia reale spetta al legislatore e alla politica in generale creare le condizioni migliori come ha evidenziato il presidente Walter Anedda, in occasione di 'Previdenza in Tour' una giornata organizzata a Caserta proprio per discutere di questi temi: "Non chiedo niente, nel senso che tutte le casse di previdenza godono di un'autonomia normativa, gestionale, amministrativa e finanziaria. Chiediamo soltanto di poter lavorare. Se devo chiedere una cosa, è quella di liberarci di qualche lacciolo che negli ultimi anni ci è stato stretto attorno per motivi di natura finanziaria. Le casse hanno al loro interno tutti gli strumenti per poter agire ed è giusto che lo facciano in maniera responsabile".

Il presidente dal palco ha poi lanciato la sua proposta: la Cassa è pronta a investire, in primis in infrastrutture, ma gli investimenti non possono essere eterodiretti. "Ci sono alcuni interventi sul piano infrastrutturale - ha detto Anedda - che possono vedere le casse in prima linea. Ma è chiaro che anche la scelta su dove investire non può essere una scelta eterodiretta. Questo è fondamentale. E attenzione. Metterci la propria finanzia significa essere volano per gli investitori stranieri perchè se i primi a credere o meglio che dimostrano di credere sulla realtà di investimento del paese sono gli investitori domestici la facilità dell'investitore straniero di arrivare in Italia cresce".

Una proposta condivisa da Michel Martone, docente di Diritto del lavoro e della previdenza alla Luiss Guido Carli di Roma, uno dei relatori alla tavola rotonda: "Credo che il messaggio lanciato dal presidente Anedda sia un messaggio positivo che guarda al futuro perchè dimostra che il settore delle casse ha molta voglia di sviluppo. Ha capito che lo sviluppo è la priorità del paese e mi auguro che presto lo capisca anche la politica".



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

AGENZIE



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

ANSA Specializzati, martedì 27 novembre 2018

Pensioni: dottori commercialisti, 70.015 iscritti 2019 (+2%) (ANSA) - ROMA, 27 NOV - Gli ingressi dei nuovi iscritti alla Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) nel 2019 "ammontano a 2.300 unità", cifra che eleva la platea complessiva a 70.015 professionisti, "con un incremento del 2% rispetto al 2018". Inoltre, "sulla base di tali previsioni, il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 è stimato pari a 748 milioni di euro". A renderlo noto è lo stesso Ente pensionistico, dopo che l'assemblea dei delegati ha acceso il semaforo verde sul Budget 2019 della Cassa. "Sono previsti per il prossimo anno 601 nuovi pensionati, con un numero complessivo a fine 2019 pari a 8.817 unità", e "i trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni", si legge ancora. Il rapporto fra iscritti e pensionati alla Cnpadc per l'anno che sta per iniziare risulta pari a 7,9, dato, si osserva, che "conferma la composizione demografica della categoria dei dottori commercialisti che vive ancora una fase di accumulo". Per il presidente della Cassa Walter Anedda il Bilancio di previsione 2019 "risulta in linea con le previsioni di bilancio tecnico, nonché con i dati reddituali degli iscritti registrati nel 2018", fase che "ha fatto registrare un incremento, rispetto all'anno precedente sia dei valori complessivi che di quelli medi, anche con un incremento dell'aliquota media di versamento. In particolare, quest'ultimo aspetto denota una continua crescita della cultura previdenziale degli iscritti, sempre più attenti alla costruzione del proprio montante contributivo", conclude il vertice della Cnpadc. (ANSA). YM6-PAT 2018-11-27 19:20



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

Radiocor, martedì 27 novembre 2018

Commercialisti: via libera a budget 2019 della Cassa, atteso avanzo di 493 mln

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 27 nov - Via libera dall'assemblea dei delegati al budget 2019 della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Dottori Commercialisti. La stima delle riserve patrimoniali al 31 dicembre 2019, si legge in una nota, supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro (pari ad oltre 28 annualità delle pensioni 2019) mentre l'avanzo 2019 è atteso a 493 milioni. Gli ingressi dei nuovi iscritti nel 2019 ammontano a 2.300 portando la platea complessiva a 70.015 unità con un incremento del 2% rispetto al 2018. Sulla base di tali previsioni, il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 è stimato pari a 748 milioni di euro. Sono previsti per il prossimo anno 601 nuovi pensionati con un numero complessivo a fine 2019 pari a 8.817 unità. I trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni. Com-Cel (RADIOCOR) 27-11-18 19:22:12 (0552)ASS 5 NNNN

AskaNews, martedì 27 novembre 2018

Cassa dottori commercialisti, approvato budget 2019 Riserve patrimoniali a 8 mld e mezzo di euro Roma, 27 nov. (askanews) - Il budget 2019 della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza favore dei Dottori Commercialisti è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Delegati dell'Ente. La stima delle riserve patrimoniali al 31 dicembre 2019 supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro pari ad oltre 28 annualità delle pensioni 2019, indicatore quest'ultimo di significativa rilevanza circa la sostenibilità di lungo periodo dell'Ente. L'avanzo 2019 atteso è di 493 milioni. Continua l'impegno della Cassa - avviato negli ultimi anni - nel sostenere gli iscritti maggiormente in difficoltà che ha previsto oltre 16 milioni di euro per prestazioni assistenziali. Gli ingressi dei nuovi iscritti nel 2019 ammontano a 2.300 portando la platea complessiva a 70.015 unità con un incremento del 2% rispetto al 2018. Sulla base di tali previsioni, il totale della contribuzione soggettiva ed integrativa 2019 è stimato pari a 748 milioni di euro. Sono previsti per il prossimo anno 601 nuovi pensionati con un numero complessivo a fine 2019 pari a 8.817 unità.

Segue



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

I trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni. Il rapporto fra iscritti e pensionati per il 2019 è pari a 7,9. Questo dato conferma la composizione demografica della categoria dei Dottori Commercialisti che vive ancora una fase di accumulo. La proiezione di fine 2019 prevede un portafoglio investito pari a oltre 7,5 miliardi di euro. Per quanto attiene agli investimenti nel settore mobiliare, l'Asset Allocation 2019 prevede acquisti in strumenti finanziari per complessivi 668 milioni di euro. Per il patrimonio immobiliare sono inclusi 188 milioni di euro di nuovi investimenti di cui 88 milioni per l'acquisto diretto di immobili e 100 milioni per l'acquisto indiretto per il tramite di quote di fondi immobiliari anche internazionali. "Il budget 2019 - commenta il Presidente Anedda - risulta in linea con le previsioni di bilancio tecnico nonché con i dati reddituali degli iscritti registrati nel 2018 che ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente sia dei valori complessivi che di quelli medi, anche con un incremento dell'aliquota media di versamento". "In particolare - conclude Anedda - quest'ultimo aspetto denota una continua crescita della cultura previdenziale degli iscritti sempre più attenti alla costruzione del proprio montante contributivo". Red 20181127T192402Z

AskaNews, mercoledì 28 novembre 2018

Previdenza, Anedda (Cnpadc): pronti a investire in infrastrutture Ma non possiamo essere eterodiretti Caserta, 28 nov. (askanews) - La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti è pronta a "fare investimenti sulle infrastrutture" ma la scelta "su dove investire non può essere eterodiretta". Lo ha sottolineato il presidente della Cassa, Walter Anedda, nel corso del convegno "Previdenza in tour", organizzato a Caserta. "Non può essere il governo - ha spiegato Anedda - a dirci dove investire, ma ci sono tanti progetti in cui le Casse possono investire le proprie risorse e così facendo potrebbero fare da volano anche per gli investimenti esteri". Per il presidente oltre alle infrastrutture la Cassa potrebbe destinare le sue risorse alle imprese e in particolare alla "educazione e formazione perché abbiamo un problema serissimo di giovani che lasciano l'Italia". Tuttavia per fare questo occorre che il governo crei le giuste condizioni. Rbr/Ral 20181128T130151Z



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

ANSA Economia e Finanza, mercoledì 28 novembre 2018

Pensioni: dottori commercialisti, poche certezze su quota 100 (ANSA) - CASERTA, 28 NOV - Su quota 100 (la misura per andare in pensione pensata dal governo, sommando età e anni di contributi del lavoratore, ndr) finora "ci sono poche certezze" su come verrà attuata, inoltre "non c'è elemento statistico che confermi il ricambio occupazionale", con l'uscita dei pensionati, "anzi è l'esatto opposto". A dichiararlo il presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) Walter Anedda, nella Reggia di Caserta, dal palco dell'evento itinerante dell'Ente 'Previdenza in tour', che si è tenuto questa mattina. Quanto, poi, al reddito di cittadinanza, il vertice della Cassa, nel corso di una tavola rotonda a cui hanno partecipato l'ex viceministro del Lavoro Michel Martone e l'economista Veronica De Romanis, ha detto che appare un intervento che va a "replicare l'atteggiamento dei precedenti governi", come accaduto con "il bonus 80 euro" dell'esecutivo di Matteo Renzi. (ANSA). YM6-DOA 2018-11-28 14:54

ANSA Specializzati, mercoledì 28 novembre 2018

Pensioni: dottori commercialisti, Casse no salvadanaio governi (ANSA) - CASERTA, 28 NOV - "I governi hanno sempre visto gli Enti previdenziali dei professionisti come un gran bel salvadanaio, cui attingere nei momenti di crisi: durante l'esecutivo di Matteo Renzi la nostra Cassa fu tra le prime a dire 'no' alla richiesta di risorse (per complessivi 500 milioni di euro a tutto il perimetro degli Enti privati, ndr) per il fondo Atlante 2" per il salvataggio del sistema bancario, adesso "mi spaventa chi pensa di decidere cosa siano gli investimenti in economia reale", perché "riteniamo di poter investire in quelli che sono gli elementi strutturali del Paese", ovvero "sia le infrastrutture in quanto tali", sia nel "mondo delle professioni" che le Casse rappresentano. A dirlo il presidente della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) Walter Anedda, durante l'iniziativa itinerante dell'Ente 'Previdenza in tour', questa mattina, alla Reggia di Caserta. (ANSA). YM6-DOA 2018-11-28 15:01



Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori
Commercialisti

Direzione Istituzionale – Servizio Comunicazione Istituzionale

QUOTIDIANI

Il Sole **24 ORE**

27 Novembre 2018

Norme & Tributi

Cassa dottori: gli aiuti per gli studi in attesa del visto ministeriale

COMMERCIALISTI

La delibera, del novembre 2017 e integrata a luglio, punta a sostenere i giovani

Federica Micardi

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti vuole lanciare un nuovo sistema di welfare per agevolare gli studi professionali e i neo iscritti.

Un'iniziativa maturata già lo scorso anno - e infatti la delibera che prevede l'avvio di queste attività è datata novembre 2017 - che attende l'approvazione da parte dei ministeri vigilanti. «A novembre 2017 il Cda ha approvato due delibere - racconta il presidente della Cnpadc Walter Anedda - che sono poi state corrette a luglio in base a una serie di interventi, soprattutto formali, chiesti dai ministeri». La "lentezza" nell'approvazione delle delibere è spesso legata a un iter di approvazioni incrociate (nel caso dei commercialisti i ministeri vigilanti sono quelli del Lavoro e dell'Economia) che è stato pensato quasi trent'anni fa (prima della privatizzazione), «forse - suggerisce Anedda - è arrivato il mo-

mento di aggiornare il sistema per rendere questi passaggi più efficienti e al passo con i tempi».

Le iniziative che la Cnpadc vorrebbe mettere in campo prevedono che la Cassa si faccia carico della polizza assicurativa di responsabilità civile per chi comincia la professione, e anche la possibilità di estendere le coperture assicurative ai tirocinanti. O ancora la Cassa vorrebbe emanare dei bandi per aiutare finanziariamente gli studi che intendono accorparsi o acquistare clientela professionale.

«Tutte iniziative che vorremmo far partire nel 2019, spero perciò che il nulla osta ministeriale arrivi entro la fine dell'anno».

Secondo Anedda questi incentivi che la Cassa vorrebbe mettere in campo rientrano nel concetto di "economia reale". «Si parla tanto degli investimenti delle Casse nell'economia reale, pensando solo al mondo delle imprese - sottolinea Anedda - invece anche i professionisti producono Pil, assumono personale, e fanno parte del sistema economico».

A proposito degli incentivi varati dal Governo per agevolare gli enti di previdenza privati ad investire in economia reale, secondo Anedda elevare dal 5 all'8%

l'esenzione per gli investimenti qualificati rischia di essere un buco nell'acqua. «Già alla fine del 2017 - evidenzia Walter Anedda - le Casse di previdenza iscritte all'Adepp avevano raggiunto il 7,6% e mi risulta che le Casse di maggiori dimensioni, che sono poi quelle che potrebbero immettere nel sistema capitali significativi, hanno già superato questo tetto, per dare dei risultati andrebbe alzato al 10 per cento».

Di investimenti e previdenza si parlerà domani con la Cnpadc nella giornata della Previdenza in Tour organizzata presso la Reggia di Caserta (inizio alle 9.30); presente, tra gli altri il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon.



UN INCENTIVO AD ASSOCIARSI

La Cassa si propone anche di agevolare le aggregazioni

Previdenza privata

Per gli enti che assicurano la tutela previdenziale la partita si gioca tra un'economia che cresce in misura troppo bassa e anzi rischia di fermarsi e le possibilità rappresentate dalla massa delle risorse patrimoniali

La carta d'identità. La popolazione aumenta dell'1,67%, tra i giovani si conferma la prevalenza di donne - Redditi in ripresa ma restano sensibili differenze sul territorio

Cassa dottori commercialisti, la professione oltre la crisi



Federica Micardi

Crescono anche nel 2017 gli iscritti alla Cassa nazionale dei dottori commercialisti, così come crescono reddito e fatturato. Per la prima volta, però, si registra un calo, leggero, dei giovani neo iscritti.

Nell'ultimo anno, secondo i dati della Cassa, gli iscritti sono aumentati di 1.105 unità, e sono arrivati a quota 67.365. Anche i pensionati aumentano: alla fine del 2017 hanno raggiunto le 7.654 unità. In percentuale la crescita degli iscritti, pari all'1,64%, è più bassa di quella dei pensionati (5,2%). Questo andamento si riflette sul rapporto tra iscritti e pensionati, che oggi è pari all'8,8%, mentre nel 2016 era del 19,1. Nel 2003 questo rapporto ha raggiunto l'apice con 10,7 commercialisti attivi per ogni pensionato; da allora questo indice si è un po' ridotto. Se però si guarda al 1994 lo scenario cambia, il rapporto era di 5,4 e per 19 anni consecutivi è cresciuto.

La platea degli iscritti

Nonostante aumentino i neo iscritti, gli under 30 erano 2.670 nel 2016 e nel

2017 sono scesi a 2.621. Il calo è molto contenuto (meno 49 unità), ma va tenuto d'occhio perché è la prima volta che accade nella Cassa dottori. Non è un caso che la Cassa lo scorso anno abbia deliberato interventi in aiuto dei più giovani, come agevolazioni per la copertura assicurativa, incentivi per aprire lo studio e per fare network. Tuttavia, il pacchetto è ancora fermo presso i ministeri vigilanti, del Lavoro e dell'Economia (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Molti neo iscritti arrivano poi alla professione in età "matura". Da un'indagine svolta sull'Albo si è verificato che gli over 40 nel 2012 superavano il 12,2 per cento. Insomma, la popolazione della Cassa risente delle nuove dinamiche del mondo del lavoro per cui alla professione si arriva, più spesso, dopo aver fatto esperienza alle "dipendenze" o dopo aver perso l'impiego.

Restando sulla platea dei più giovani si conferma anche nel 2017 la prevalenza di donne. Si tratta di un fatto noto, che si è verificato per la prima volta nel 2012 e che, da allora, sta crescendo. Tra i 2.621 iscritti fino a 30 anni del 2017, le donne sono 1.347 e gli uomini 1.274. Il sorpasso, è

64 mila

IL REDDITO
Nel 2017 il reddito medio dichiarato è aumentato di circa 870 euro passando da 63.154 € a 64.020 euro; il volume d'affari medio è cresciuto di circa 1.150 euro ed è pari a 113.534 euro. Restano marcate le differenze tra Nord e Sud

avvenuto cinque anni prima con 837 femmine iscritte contro gli 820 maschi. Siamo comunque ancora molto lontani da una presenza paritaria, nella categoria dove più di due terzi degli iscritti sono maschi (45.660 contro 21.705). La percentuale degli iscritti sotto ai 30 anni è passata dal 3 al 4% mentre una forte contrazione si registra nella fascia compresa tra i 31 e i 40 anni che è passata dal 34% del 2010 al 22% del 2017. Gli over 65 non hanno registrato forti variazioni: erano il 6% otto anni fa e ora sono il 7 per cento. La crescita più significativa è nella fascia di età compresa tra i 51 e i 65 anni, che attualmente raccoglie il 30% degli iscritti, mentre nel 2010 era solo il 18 per cento.

I redditi

La redditività della professione è ovviamente legata al territorio in cui si opera. Fare il dottore commercialista in Lombardia o in Trentino comporta un reddito medio superiore a 120 mila euro, contro i 22 mila euro della Calabria, la regione che dichiara il reddito medio più basso della categoria.

A livello nazionale il reddito medio del 2017 è stato di 64.020 euro, con un aumento di 866 euro rispetto all'anno precedente. Resta sempre ampia la forchetta dei redditi tra uomini e donne: il reddito medio degli uomini è di 75 mila euro, contro i 40 mila delle donne. La divaricazione è piuttosto contenuta tra i giovani ma cresce con l'età. E non necessariamente perché le donne, rispetto agli uomini, vengono pagate di meno, questo fenomeno è legato anche al tempo dedicato all'attività che per le donne si riduce quando creano una famiglia. In crescita anche il volume d'affari che in un anno è passato da 112.389 euro a 113.534 euro, anche in questo caso la differenza di genere è marcata: 136 mila contro 66 mila. Anche in questo caso il Trentino Alto Adige fa da padrone con oltre 240 mila e la Calabria è fanalino di coda con 45 mila euro. L'ente di previdenza dei commercialisti è una cassa forte del risparmio previdenziale della categoria: se dividiamo il patrimonio di Cassa dottori per il numero di iscritti scopriamo che per ognuno c'è un "tesoro" che ammonta a 112.818 euro, in crescita rispetto al 2016 (104.135 euro) e al 2015 (99.074 euro).

Walter Anedda, Presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti



LA STORIA DELLA CASSA IN PILLOLE

1963

La Cassa nasce come parte della pubblica amministrazione

1987

Introduzione del metodo reddituale per il calcolo delle prestazioni

1995

Dopo il decreto legislativo 509/1994 la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti diventa un ente di diritto privato, ma resta vigilata dal sistema pubblico, dato che gli iscritti sono obbligati da una legge al versamento dei contributi. I ministeri vigilanti sono il Lavoro e l'Economia. L'ente, in quanto "privato" non riceve aiuti finanziari da parte dello Stato

2004

Adozione del metodo contributivo di calcolo delle prestazioni, per garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo

2009

Avvio del processo di "aziendalizzazione", attraverso la trasformazione del modello operativo secondo logiche aziendali

2011

Introduzione di istituti finalizzati a una maggiore adeguatezza delle prestazioni

Dal 2016

Potenziamento degli strumenti di welfare

L'analisi

Previdenza privata con ruolo di primo piano tra gli investitori

Walter Anedda

Il nostro è un Paese che non cresce da dieci anni, per il quale - citando Paul Valéry, - «il futuro non è più quello di una volta».

È un Paese che, economicamente, ha bisogno di uno shock, come quello che si impone all'infartato. Dobbiamo solo decidere quale defibrillatore usare.

I dati ultimi esposti dalla Banca d'Italia sono oggettivi: il valore di mercato dei titoli italiani è sceso nel primo semestre 2018 del 9%, la ricchezza delle famiglie italiane si è ridotta di 85 miliardi pari al 2% della ricchezza complessiva, gli investitori esteri hanno ridotto la quota dei titoli di Stato al 28% pari a un possesso di poco inferiore a 700 miliardi di euro.

D'altronde è di pochi giorni fa la notizia che rispetto alle attese dell'ultima asta (di collocare circa 10 miliardi di titoli italiani), la richiesta del mercato si è fermata a poco più di 2 miliardi, registrando il secondo peggior risultato di sempre, secondo gli analisti. In occasione del precedente collocamento di fine maggio furono venduti quasi 8 miliardi di titoli registrando una contrazione della domanda di circa il 70% soprattutto da parte di investitori esteri e retail.

Oggi l'attenzione mediatica è spostata totalmente sul braccio di ferro tra Italia ed Europa, come se gli investitori istituzionali facessero dipendere le loro decisioni solo e unicamente dall'esito dei negoziati e dalla possibilità o meno che possa essere avviata dall'Unione Europea, la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese. Ci si dimentica, forse, che le scelte di investire nella nostra economia sono dipendenti anche da altre variabili di non minore importanza: le difficoltà burocratiche, l'incertezza dei tempi di realizzazione di un'opera, l'inefficienza dei procedimenti giudiziari, l'incostanza della legislazione fiscale, la provvisorietà dei provvedimenti amministrativi eccetera.

Fattori questi che limitano le iniziative nazionali quanto, a maggior ragione, quelle finanziate da investitori stranieri, meno disponibili a farsi carico del "rischio Italia", ov-

vero assumendolo per rendimenti ben superiori a quelli ordinariamente sostenibili.

In tale contesto, il ruolo che gli investitori istituzionali domestici possono svolgere, anche come attrattore di investimenti stranieri, può essere centrale.

Da qui la necessità che si apra un tavolo di confronto con il mondo della previdenza privata che, come emerge dall'ultimo rapporto Adepp, nel giro di cinque anni ha registrato una crescita patrimoniale dei propri asset di circa 20 miliardi di euro (da 65,6 miliardi di euro del 2013 ai circa



85,3 miliardi di euro di fine 2017) ma, soprattutto, ha quasi triplicato gli investimenti in fondi mobiliari (passati da 8,3 miliardi di euro del 2013 ai circa 21,6 di fine 2017) e raddoppiato la componente azionaria (da 4,1 miliardi di euro a circa 8,1 miliardi di euro).

Pensare di far ripartire l'economia senza coinvolgere proiettualmente quelli che oggi sono tra i principali operatori finanziari sarebbe anacronistico, prima ancora che inefficiente.

Presidente della Cnpadc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preventivo 2019

Il patrimonio copre 28 annualità delle pensioni

eri l'assemblea dei delegati della Cassa dei dottori commercialisti ha approvato all'unanimità il budget 2019. La stima delle riserve patrimoniali al 31 dicembre 2019 supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro. Il bilancio 2017 aveva chiuso con un patrimonio di 7,6 miliardi. Questo significa che nell'anno che sta per finire è stata superata la soglia degli 8 miliardi (i dati definitivi del 2018 si conosceranno solo ad aprile 2019).

Il bilancio di previsione permette di fare un salto in avanti e le prospettive per la Cnpadc sono rosee. La Cassa sottolinea che il patrimonio le consente di coprire più di 28 annualità delle pensioni 2019 «un indicatore quest'ultimo di significativa rilevanza circa la sostenibilità di lungo periodo dell'ente».

L'avanzo 2019 atteso è di 493 milioni di euro.

Nel 2019 gli iscritti dovrebbero superare, di poco, le 70 mila unità: si attendono infatti 2.300 nuovi ingressi e un incremento complessivo del 2 per cento. Nel 2019 i neo pensionati saranno 601 e il totale degli iscritti in quiescenza arriverà a 8.817. Il rapporto tra attivi e pensionati sarà pari a 7,9.

Passando al capitolo entrate contributive, tra contributo soggettivo e integrativo l'ente stima di raccogliere 748 milioni di euro. I trattamenti pensionistici 2019 sono pari a 297 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno corrente, di 14,9 milioni e rispetto al 2017 di 25 milioni.

La proiezione di fine 2019 prevede un portafoglio investito pari a ol-

tre 7,5 miliardi di euro.

Per quanto attiene agli investimenti nel settore mobiliare, l'asset allocation 2019 prevede acquisti in strumenti finanziari per complessivi 668 milioni di euro. Per il patrimonio immobiliare sono inclusi 188 milioni di euro di nuovi investimenti di cui 88 milioni per l'acquisto diretto di immobili e 100 milioni per l'acquisto indiretto per il tramite di quote di fondi immobiliari anche internazionali.

«Il budget 2019 - commenta il presidente Anedda - risulta in linea con le previsioni di bilancio tecnico nonché con i dati reddituali degli iscritti registrati nel 2018 che ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente sia dei valori complessivi che di quelli medi, anche con un incremento dell'aliquota

media di versamento». «In particolare - conclude Walter Anedda - quest'ultimo aspetto denota una continua crescita della cultura previdenziale degli iscritti sempre più attenti alla costruzione del proprio montante contributivo».

La Cassa, per favorire la cultura previdenziale e incentivare i versamenti volontari, tre anni fa ha messo a disposizione un simulatore di pensione che consente agli iscritti di sapere a quanto ammonterà l'assegno e di quanto integrare oggi i contributi per raggiungere un determinato importo di pensione.

In tema di welfare, infine, la Cnpadc prevede di impiegare nel 2019 più di 16 milioni di euro in prestazioni assistenziali.

-F.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

Previdenza in tour

Questa mattina a Caserta il convegno promosso dalla Cassa dei dottori commercialisti su «Investimenti e previdenza, opportunità per un percorso condiviso»: politica, giuristi ed economisti a confronto

Le novità in cantiere. Il sottosegretario con delega alla previdenza parla del tavolo di confronto avviato con gli enti privati. La strada maestra: difendere la specificità degli enti professionali

Durigon: nuove regole per spingere gli investimenti nell'economia reale

Matteo Prioschi

Autonomia e specificità delle singole Casse, esclusione da quota 100, soluzione per la ripartizione delle spese di gestione delle pratiche delle pensioni in cumulo, definizione delle regole per gli investimenti. L'altalenante rapporto tra le Casse di previdenza dei professionisti e i vari Governi al momento sembra caratterizzato da elementi positivi per gli enti privatizzati, come emerge dalle parole di Claudio Durigon, sottosegretario del ministero del Lavoro con delega per le politiche previdenziali.

L'autonomia delle Casse è stata messa in dubbio nei fatti dai Governi che vi hanno preceduto, con l'obbligo ad esempio di sottostare alla spending review. Voi pensate di ribadire l'ambito di autonomia con un provvedimento chiarificatore?

Lo scorso mese abbiamo avviato un tavolo di confronto con le Casse di previdenza in cui abbiamo affrontato il tema del riordino. Crediamo che le Casse, in virtù dell'entità degli iscritti, debbano rappresentare in toto la previdenza dei soggetti che vi aderiscono. Tenuto conto anche della situazione deficitaria dell'Inps dal punto di vista amministrativo, una gestione autonoma delle Casse è una necessità, anche per rilanciare l'efficiamento del sistema. Stiamo valutando se mettere a punto una norma già entro quest'anno o portare a compimento il progetto l'anno prossimo.

L'anno prossimo dovrebbe aumentare la quota degli investimenti delle Casse detassabili. In virtù dell'autonomia degli enti privatizzati, chiamati a garantire la sostenibilità dei bilanci nel lungo periodo, non sarebbe opportuno lasciare maggiore libertà di investimento?

L'aumento dell'aliquota dal 5 all'8% è praticamente certo, è previsto nella legge di bilancio. Quanto agli investi-



Interverremo tra Inps ed enti privati per risolvere la questione dei costi per il cumulo previdenziale

Uno degli strumenti per investire potrebbe essere un fondo all'interno di Cassa depositi e prestiti

menti in generale, abbiamo un regolamento fatto nel 2011, rimasto fermo. Ritengo che occorra ripartire da capo. Ci siamo dati appuntamento per fare un percorso condiviso, ma il ruolo di vigilanza del ministero è anche garanzia del mantenimento di condizioni economiche degli investimenti che assicurino le prestazioni per i pensionati di oggi e futuri. Ritengo che avremo un regolamento innovativo sugli investimenti, che consentirà alle Casse di svolgere un ruolo nell'economia reale. Uno degli strumenti potrebbe essere un fondo nell'ambito della Cassa depositi e prestiti.

Sono opportune maggiori forme di collaborazione o di aggregazioni tra le Casse?

Non credo che le aggregazioni siano positive in quanto tali perché possono creare un livello economico adeguato ma determinano una perdita di specificità. Se le singole Casse garantiscono la sostenibilità da sole, non c'è motivo per aggregarle. Invece, se più Casse in difficoltà si uniscono per uscire dalla crisi non è un problema. Ma credo di più nella specializzazione dei singoli enti e oggi la maggior parte sta bene. Ci sono settori specifici in crisi ma altri sono in espansione. Con 1,8 milioni di iscritti e 85 miliardi di investimenti le Casse hanno una forza importante. È significativo che stia crescendo il reddito, segno che i professionisti sono ben inseriti nel mercato del lavoro e potranno dare un contributo fondamentale nel nuovo scenario legato a industria 4.0.

Le Casse saranno escluse da quota 100 contenuta nella legge di bilancio, ma sul cumulo gratuito, introdotto dalla legge di bilancio dell'anno scorso, c'è ancora disaccordo con l'Inps sui costi di gestione. Interverrete per sbloccare la situazione? Come saranno ripartiti i costi?

C'è l'intenzione di intervenire, ma non abbiamo ancora preso una decisione sulla ripartizione dei costi.



PREVIDENZA IN TOUR 2018

IL PROGRAMMA

L'evento
«Investimenti e Previdenza: opportunità per un percorso condiviso» è il titolo dell'incontro che si svolge questa mattina presso la Reggia di Caserta all'interno del programma «Previdenza in Tour».

9.30 - 10.30
Accoglienza e registrazione dei partecipanti

10.30 - 10.45
I saluti istituzionali
• Carlo Marino, Sindaco di Caserta
• Luigi Fabozzi, presidente Odcec di Caserta

• Vincenzo Moretta, presidente Odcec di Napoli
• Antonio Tuccillo, presidente Odcec di Napoli Nord

10.45 - 12.15
Tavola rotonda
• Walter Anedda, Presidente Cnpad

• Veronica De Romanis, economista e professoressa presso l'università Luiss Guido Carli di Roma e la Stanford University di Firenze
• Claudio Durigon, Sottosegretario del ministero del Lavoro e delle politiche sociali
• Michel Martone, Professore di Diritto del lavoro e della previdenza sociale presso l'università Luiss Guido Carli di Roma

12.15 - 13.00
Intervento dei delegati campani:
Il sistema di Welfare: passato, presente e spunti per il futuro

13.00 - 13.15
Domande e conclusioni

10,45

LA TAVOLA ROTONDA
I vertici della Cnpad, il mondo politici e esperti della materia si confrontano sulle dinamiche finanziarie e previdenziali in un momento socio-economico estremamente particolare non solo per l'Italia

Michel Martone

Per gli enti privati scelte rispettose dell'autonomia

L'autonomia delle Casse di previdenza dei professionisti non può essere completa ma deve essere regolata e vigilata in quanto si occupano di un bene tutelato dall'articolo 38 della Costituzione. Secondo Michel Martone, professore di diritto del lavoro e della previdenza sociale presso l'università Luiss di Roma, l'esigenza di attuare un controllo deve andare di pari passo con la fiducia nell'autonomia, consapevole che quando si ragiona di previdenza non si può avere una prospettiva corta e serve oculatezza.

Sull'autonomia che bilancio si può fare a oltre 20 anni dalla privatizzazione?

È un bilancio a luci e ombre, legato anche ai sistemi che le singole Casse hanno adottato. Di positivo è emerso, per esempio, che operando con responsabilità e lungimiranza il sistema privato dei liberi professionisti può muoversi per tempo e assicurare la sostenibilità previdenziale nel medio e lungo periodo. Non tutte le Casse, però, hanno fatto tesoro dell'autonomia.

La sostenibilità dei bilanci è un elemento fondamentale, ma negli ultimi anni è emerso il tema dell'adeguatezza delle prestazioni. Un problema che si può risolvere solo aumentando le aliquote contributive?

Un eventuale intervento in questa direzione deve essere commisurato all'effettiva situazione del singolo ente previdenziale. In questa prospettiva ci sono alcuni importanti esempi che potrebbero essere adottati come quello della Cassa di previdenza dei commercialisti, seguito da Inarcassa, che si è mossa per tempo, prevenendo attraverso un regolamento la graduale estensione del metodo pro rata e dall'altro imponendo un contributo di solidarietà e di equità intergenerazionale al fine di meglio tutelare anche le nuove generazioni, maggior-



La risposta alle difficoltà non può essere l'aggirazione che rischia di creare problemi di equità

Michel Martone
GIUSLAVORISTA

mente penalizzate dal ritorno al contributivo. Un'altra best practice sono i sistemi di premialità al fine di incentivare la maggiore contribuzione degli iscritti. Molto importante è l'attività che deve essere svolta a livello informativo e culturale, in modo che gli iscritti siano consapevoli delle scelte. Però non credo che con interventi legislativi si debbano recuperare risorse dalle Casse per finanziare il sistema previdenziale generale, perché se gli enti hanno trovato un equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza vanno rispettate.

A fronte di bilanci in difficoltà ed evoluzioni demografiche sfavorevoli si è ragionato sulla possibilità di aggirare le Casse. Non si corre il rischio di penalizzare chi sta meglio senza risolvere il problema?

L'aggirazione rischia di generare problemi di equità per i singoli iscritti. Per questo motivo la decisione va valutata, evitando di penalizzare chi in passato ha lavorato bene.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica De Romanis

La «solita» assente: l'attenzione alla crescita

Mauro Pizzini

Una manovra caratterizzata da una logica distributiva, che ricalca quelle dei precedenti governi, in cui si fa spesa corrente finanziata in disavanzo: prima si parlava di bonus 80 euro, oggi ci si spinge un po' più in là con il reddito di cittadinanza e la quota 100. In passato, l'impatto sulla crescita è stato modesto. E, allora, perché ripetere lo stesso metodo, si domanda Veronica De Romanis, economista e docente alla Luiss di Roma e alla Stanford University di Firenze, ospite oggi della tavola rotonda di Previdenza in Tour.

Professoressa, qual è l'entità della manovra italiana?

La manovra è per due terzi finanziata in disavanzo. La grande maggioranza dei finanziamenti va alla spesa pensionistica e al reddito di cittadinanza. Gli investimenti sono solo una piccola parte.

L'esecutivo ritiene che questa manovra l'anno prossimo porterà a una crescita del Pil dell'1,5 per cento. Una previsione molto ottimistica: la Commissione si ferma all'1,2, altri analisti parlano di 0,8-1 per cento. Va considerato che l'Istat ha indicato una crescita del terzo trimestre nulla: per arrivare all'1,5% bisognerebbe avere crescita trimestrale che non si vedono da molto tempo. Peraltro, come ha detto il ministro Tria, bisogna stare attenti a finanziarsi in disavanzo perché il guadagno si rischia di perderlo in spread.

Quanto può incidere un aumento dello spread oltre i 300 punti?

È sempre Tria a dire che con uno spread che resta alto la traslazione sui tassi praticati dalle banche sui mutui potrebbe risultare più significativa.

Cosa contesta Bruxelles all'Italia?



Invece di interventi per la produttività si continua a finanziare in deficit la spesa corrente

Veronica De Romanis
ECONOMISTA

Che le regole non sono state rispettate: a metterlo nero su bianco nella lettera inviata a Bruxelles, del resto, è ancora il ministro Tria. Più nello specifico che con questa manovra il disavanzo si avvicina al 3% (al 3,1% nel 2020), che il debito pubblico non scende (l'1% di privatizzazioni nel 2019 è davvero difficile da realizzare) e, soprattutto, che il disavanzo strutturale, ossia al netto dell'effetto del ciclo economico, invece di diminuire, aumenta. E non tende al pareggio di bilancio nel medio termine.

Cosa servirebbe per crescere? Servono interventi capaci di aumentare la produttività, ferma da 20 anni. Penso a una riforma della Pubblica amministrazione, a misure sulla formazione dei giovani, per la scuola, per l'occupazione femminile, di 12 punti sotto la media dell'euro, a interventi in R&S. E ovviamente a una riduzione significativa della pressione fiscale. Niente di tutto ciò è presente in questa manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sycomore asset management

Investimento etico vagliato con indicatori di performance

Antonio Criscione

L'investimento responsabile è sempre più diffuso, specie se l'orizzonte è sul lungo termine. Che è il punto di riferimento principale per soggetti istituzionali, come i fondi pensione. Sycomore asset management è un gestore di finanza etica, impegnato in investimenti Esg (environment, social, governance: le tre voci del mondo della finanza etica). «Tutti i nostri fondi sono etici», spiega Fidy Ramamonjisoa, partner, head of international business development di Sycomore -, non solo alcuni come avviene per molti gestori. Ormai quello dell'Esg è un trend popolare in molti luoghi, come Europa. Ci sono però diversi approcci e diversi tipi di engagement con le compagnie».

I fondi pensione sono interessati a questo tipo di investimenti? Oggi i fondi pensione sono tra i nostri maggiori clienti, c'è una domanda crescente di investimenti etici. Questo perché i fondi pensione hanno interesse a evitare danni che derivino da questioni reputazionali. Quindi ci tengono a illustrare ai propri iscritti di seguire quelle che possono essere indicate come best practices, che rispettino gli interessi degli iscritti. Per esempio, non si può investire



Fidy Ramamonjisoa. C'è una domanda crescente di investimenti etici. Questo perché i fondi pensione hanno interesse a evitare danni che potrebbero derivare da questioni reputazionali

in armi o tabacco per un fondo riservato ai medici. Quindi diventa importante non solo solo garantire una performance economica, ma anche spiegare cosa sta facendo con quei soldi.

Come si fa a coniugare etica e profitti?

L'attenzione ai parametri Esg all'inizio era solo una questione etica. Ora invece comporta anche un vantaggio concreto in termini di prevenzione dei rischi e di possibilità di individuare le aziende che performano meglio in termini economici.

Come fate a individuare società con queste caratteristiche?

Quella degli investimenti Esg non è una scienza esatta, ci sono criteri qualitativi da seguire: per ciascuna società in cui investiamo, noi utilizziamo più di 80 indicatori. Per esempio, il turnover dei dipendenti: se è troppo frequente l'azienda può essere gestita male, può avere costi continui di reclutamento e formazione del personale, può avere un ambiente di scarso rispetto delle persone. Tutto questo impatta sul business perché si perdono soldi e competitività. Oppure un'impresa che spende di più in energia, probabilmente non è efficiente, e nel tempo dovrà fare investimenti per ridurre questo svantaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Francaise Investment Solution

Analisi fattoriale per delimitare il rischio

Vitaliano D'Angerio

Quella degli investimenti Esg è una grande sfida per noi». A parlare è Arnaud Sarfati, co-founder della francese La Francaise Investment Solution (gruppo La Francaise) e in questa intervista dà alcune indicazioni sulle strategie.

Quali sono le vostre specializzazioni e in quali settori?

La Francaise Investment Solution fa parte del gruppo La Francaise (71 miliardi di euro di masse in gestione) ed è una società di gestione fondata a Parigi nel 2013. Lfis adotta un approccio cross-asset e quantitativo per offrire fondi a rendimento assoluto e soluzioni dedicate. Dopo soli cinque anni dalla sua creazione, Lfis gestisce 13 miliardi di euro e si è affermata come leader globale nelle strategie di alternative risk premia.

Avete una sede in Italia e quante gestite nel nostro Paese?

Il gruppo La Francaise è presente in Italia dal 2011. Gli asset under management degli investitori italiani nel gruppo (incluso Lfis) è, a oggi, a circa 900 milioni di euro. I successi più recenti di Lfis con investitori istituzionali ita-

liani, in particolare fondi pensione e Casse di previdenza, sono legati alla metodologia fattoriale applicata all'investimento multi-asset. L'approccio di analisi fattoriale è utilizzato da tempo dai fondi pensione in Nord Europa, e solo recentemente ha iniziato ad attrarre interesse di altri investitori istituzionali europei e italiani. L'analisi fattoriale ha lo scopo di identificare ed estrarre i singoli premi al rischio, indipendentemente dall'asset class sottostante.

Che ne pensate della strategia Esg? La applicate ai vostri fondi?

Il gruppo La Francaise è già molto impegnato negli investimenti Esg e Lfis sta valutando come generare alpha attraverso strategie quantitative nel settore. La grande sfida degli investimenti Esg è rappresentata dalla mancanza di consenso sui criteri di valutazione. Ciò significa che bisogna considerare svariate informazioni: psicologiche, comportamentali, notizie su internet o sui social media. Riteniamo quindi che, una società quantitativa come Lfis, abbia un ruolo importante da svolgere in questo settore, anche attraverso l'elaborazione di "big data" e la programmazione neuro-linguistica.



Arnaud Sarfati. L'analisi fattoriale, molto usata in Nord Europa, ha lo scopo di identificare ed estrarre i singoli premi al rischio, in modo indipendente rispetto all'asset class sottostante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'universo privato

Il patrimonio mobiliare e immobiliare degli enti di previdenza ha superato gli 85 miliardi
Cresce l'attenzione per investimenti responsabili e per impieghi collegati alle attività professionali

Il punto. La gestione diretta è scesa, lo scorso anno, dal 42 al 37,9%; gli investimenti hanno dato un rendimento positivo del 2,5%

Gli asset delle Casse affidati sempre più a professionisti

Federica Micardi



Alberto Olivetti, presidente dell'Adepp. Nel futuro degli investimenti previdenziali ci sono due nuove importanti leve: gli Esg (investimenti attenti al sociale) e gli investimenti al servizio dell'attività, (i cosiddetti mission related)

Il mondo della previdenza dei professionisti è in crescita. Dal recente rapporto Adepp, l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza delle professioni, emerge che il patrimonio delle Casse, in un anno, è cresciuto del 6,2% passando da 80 miliardi a 85,3. Dei 5,3 miliardi in più il 40% è frutto di rendimenti finanziari. L'aumento del patrimonio, tra il 2016 ed il 2017, è dovuto in parte al saldo positivo tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni (3,2 miliardi) e in parte al rendimento positivo degli investimenti (pari a 2,5%).

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti è in linea con questo andamento, anche se registra, in realtà, una crescita maggiore. Il patrimonio è passato da 6,9 miliardi del 2016 a 7,6 miliardi del 2017 (+9,2%); i ricavi da contributi sono stati 805 milioni di euro e le uscite per pensioni per 272 milioni di euro.

Gli asset delle Casse in questi anni si sono spostati verso una gestione sempre più mediata, un trend che viene confermato nell'ultimo anno. La gestione diretta dal 2016 al 2017 è scesa dal 42% al 37,9%; le attività gestite indirettamente sono scese da un punto percentuale a sono il 19,7% mentre è salita dal 37,3 al 42,4% la gestione affidata a Oicr e a polizze assicurative.

Diverse le percentuali di Cassa dottori: il patrimonio mobiliare (circa 6,5 miliardi a valore di mercato) è gestito per il 25% direttamente e il 75% tramite gestori selezionati dalla Cassa con il supporto di tre advisor; il patrimonio immobiliare (circa 750 milioni a valore di mercato) è gestito per il 42% in maniera diretta e il 58% in maniera indiretta attraverso fondi immobiliari. Il rendimento complessivo 2017 del patrimonio, al netto di costi e imposte, è di circa il 4% distinto tra il 4,4% di mobiliare e 1,2% immobiliare.

tivi diversi, ancora non ha visto la luce, se non in forma di bozza.

Per Alberto Olivetti, presidente Adepp, «il decreto deve essere emanato però - mette in guardia - deve avere delle caratteristiche che, da un lato, consentano di essere flessibili sul mercato e, dall'altro, rappresentino le caratteristiche diverse che esistono tra le varie Casse». In effetti il mondo Adepp è un arcipelago con realtà molto diverse, anche dal punto di vista demografico, e un insieme di regole troppo rigide non rispetterebbe le differenze che le contraddistinguono. C'è poi la netta distinzione tra le Casse privatizzate con il Dlgs 509/1994 e quelle create con il Dlgs 103/1996 che da subito applicano il sistema di calcolo contributivo, e quindi sono in equilibrio "per definizione" ma hanno grossi problemi di adeguatezza.

liare sotto il 5%, una richiesta che per alcune Casse (c'è chi ha un patrimonio immobiliare per oltre il 50% degli asset) avrebbe comportato seri problemi di tenuta. Non è il caso della Cassa dottori che ha un patrimonio immobiliare inferiore al 10%, molto più basso del 22,7% registrato dalle Casse iscritte all'Adepp.

Le prospettive
Per Olivetti nel futuro degli investimenti previdenziali ci sono due nuove importanti leve: Esg (investimenti attenti al sociale) e mission related (investimenti al servizio dell'attività). «Gli Esg per evidenti motivi di civiltà e di responsabilità sociale» spiega Olivetti. La logica del mission related va percorsa, secondo Olivetti, perché «se ogni Cassa investe vicino alla propria attività è possibile realizzare al meglio quella possibilità di essere motori di crescita come l'Europa ci identifica a livello di professioni liberali».

L'Adepp potrà agevolare la ricerca tra le Casse di un collegamento condiviso per avere un potere d'impatto maggiore e migliore. «Il nostro compito primario è quello di pagare le pensioni - prosegue Olivetti, ma cerchiamo anche di sviluppare il lavoro professionale. Questo ragionamento si ricollega a una logica di welfare allargato dove lavoro e previdenza sono collegati anche per la creazione di valore nell'ambito del mondo lavorativo non necessariamente dell'esercizio professionale».

Il patrimonio immobiliare
Sulle Casse nate con il Dlgs 103, per esempio, non pesa il patrimonio immobiliare; le Casse del Dlgs 509, quando erano pubbliche, avevano l'obbligo di investire il loro patrimonio in immobili - all'epoca il pagamento delle pensioni pesava sulla fiscalità generale - e non con criteri di investimento attenti alla redditività. Per avere un'idea del peso del mattone basta guardare il caso dell'Enpam (medici) che al momento della privatizzazione, nel 1994, investiva il 92% delle proprie ricchezze in immobili. «E questi immobili erano soprattutto abitativi, destinati a equo canone e per il 50% vincolati per legge alla concessione affittuaria alle Forze dell'Ordine - spiega Olivetti nella doppia veste di presidente Adepp ed Enpam -; in pratica era un tentativo di dare protezione sociale ad alcune categorie».

Quando le Casse sono state privatizzate si sono portate dietro sia il debito previdenziale che questa dote; per l'esigenza di manutenzioni straordinarie quei patrimoni stanno dando grandi costi gestionali. «Sono immobili riportati nel bilancio civilistico al valore storico, per cui danno una redditività apparentemente alta - spiega Olivetti - ma in realtà la redditività è praticamente azzerata».

In merito agli immobili "emanando decreto" aveva delle criticità rilevanti, perché prevedeva di portare entro pochi anni il patrimonio immobili-

Di recente il sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigone è tornato a parlare dell'opportunità di un fondo di garanzia intercasce (il primo a lanciare l'idea fu il senatore Maurizio Sacconi nel 2016). Una strada che, secondo Olivetti, è percorribile solo in una logica di fiscalità di scopo. «Il presidente di ogni Cassa ha il dovere di investire sui propri iscritti - spiega Olivetti - non è pensabile usare i soldi di una categoria per tutelare l'altra. Serve una legge specifica che stabilisca che una parte della fiscalità delle Casse vada a istituire un fondo di garanzia intercasce gestito, per esempio, dal ministero dell'Economia».

La garanzia delle pensioni

LA DISTRIBUZIONE DEGLI ASSET IN ADEPP

MILIONI DI EURO	PESO % AL 31/12/2017
Liquidità	6.124 7,18%
Titoli di Stato	14.069 16,49%
Altri titoli obbligazionari	5.006 5,87%
Azioni	8.103 9,50%
Fondi di investimento	21.555 25,26%
Altri fondi di investimento	17.023 19,95%
Immobili direttamente posseduti	5.087 5,96%
Partecipazioni in società immobiliari	531 0,62%
Polizze assicurative	539 0,63%
Altre attività	7.298 8,55%
TOTALE	85.335 100%

LA DISTRIBUZIONE DEGLI ASSET IN CNPADC

MILIONI DI EURO	PESO % AL 31/12/2017
Monetario	1.319 18,13%
Obbligazionario	2.277 31,29%
Azionario	1.844 25,35%
Multi-asset	676 9,29%
Investimenti alternativi *	411 5,65%
Immobili	745 10,24%
Altro	4 0,05%
TOTALE	7.276 81,87%

(*) Private markets, materie prime, hedge fund. I valori relativi ai private markets si riferiscono alle sole quote richiamate (considerando l'impegno complessivo sottoscritto la percentuale supera il 10% e il comparto monetario scende sotto il 13%)

LE ATTIVITÀ INVESTITE IN IMMOBILI: DESTINAZIONE D'USO



LE ATTIVITÀ INVESTITE IN IMMOBILI In %



INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI



PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A INDIRETTA E FONDI COMUNI



Fonte: Adepp

Blackrock

La buona governance aiuta il risparmio

Giuseppe Corvino



Giuseppe Corvino. Oggi le serie storiche dei rendimenti e le curve dei tassi di interesse non sono più - da sole - in grado di ragionevolmente "prevedere" la dinamica futura dei mercati finanziari

La scelta su come allocare i risparmi previdenziali di una popolazione di lavoratori richiede ora un'analisi molto più attenta rispetto al passato quando il mercato permetteva di valutare rendimenti risk free comodamente superiori al tasso di inflazione, si rilevava assenza di rischio di controparte per gli emittenti sovrani, serie storiche dei rendimenti e curve dei tassi di interesse ragionevolmente in grado di "prevedere" la dinamica futura dei mercati finanziari e una regolamentazione coerente con tale contesto.

Oggi assistiamo a uno scenario differente caratterizzato da tassi di interesse risk free inferiori al tasso di inflazione; investimento in titoli sovrani che ha iniziato a comportare l'esposizione al rischio di controparte; serie storiche dei rendimenti e curve dei tassi di interesse che non sono più - da sole - in grado di ragionevolmente "prevedere" la dinamica futura dei mercati finanziari e una

normativa che prevede obblighi e responsabilità via via crescenti fino ad arrivare a quanto previsto dalla direttiva IorPII.

A tutto ciò, si è poi aggiunta l'instabilità politica e monetaria: una seria asset allocation strategica di lungo termine non può prescindere dal considerare razionalmente l'impatto che Brexit, le prossime elezioni europee, le politiche protezionistiche, la fine del quantitative easing della Bce e chissà quanto altro avranno sui portafogli e, quindi, sui risparmi dei lavoratori.

Nasce naturale chiedersi come affrontare questa trasformazione. Diversificare il portafoglio investendo in classi di attività non tradizionali come quelle tipiche dei cosiddetti strumenti alternativi e perfezionare i modelli di governance degli investimenti sicuramente aiutano a migliorare e stabilizzare il profilo rischio/rendimento del portafoglio; ma probabilmente si potrebbe fare di più. E senza costi addizionali.

Un più stretto e strutturato confronto costruttivo tra tutti i sogget-

ti in grado di dare valore ai lavoratori consentirebbe sicuramente di costruire politiche di investimento più profittevoli, più controllate, più coerenti con i fabbisogni previdenziali e più veloci nell'adattarsi ai repentini cambiamenti del quadro finanziario, politico e monetario.

È questa la sfida che consiglieri, funzioni investimenti, regolatori, advisors e gestori - ovviamente nel pieno rispetto dei propri ruoli - devono affrontare e vincere.

Noi osserviamo che ogni stakeholder ha esperienze e capacità fondamentali e non sostituibili, in grado di generare grande valore. Riuscire a integrare questi aspetti adeguatamente lungo tutto il percorso di definizione, realizzazione e controllo della politica di investimento potrebbe determinare un valore complessivo per i lavoratori superiore alla somma del valore delle parti.

E anche questa sarebbe l'opportunità di un percorso condiviso.

Head of Institutional Client Business and Financial Institutions Group, BlackRock Italia

Bfinance

Fondi, la differenza del fattore-ambiente



Niels Bodenheim. Centrale la questione della sostenibilità (Esg environment, social e governance) perché da parte degli investitori italiani cresce l'attenzione per le tematiche ambientali

l'investitore italiano ha sempre più uno sguardo internazionale, è meno focalizzato rispetto al passato sugli impieghi nazionali ed è più aperto ai fattori di sostenibilità ambientale e sociale. E quanto spiega Niels Bodenheim, senior director private markets di Bfinance, società di consulenza inglese che lavora anche con investitori istituzionali italiani.

«A parte l'ampio universo di fondi disponibili oggi, che amplia le scelte per gli investitori, osserviamo due tendenze molto positive - sottolinea Bodenheim - . Una maggiore compatibilità strutturale e normativa per soddisfare i requisiti specifici dei fondi pensione italiani e una maggiore integrazione delle caratteristiche Esg».

Ritorna la questione della sostenibilità sotto la sigla Esg che sta per environment (ambiente), social e governance. Da parte degli investitori italiani, piccoli e grandi, vi è una crescente attenzione per le tematiche ambientali. Da qui la risposta degli asset manager. «I gestori - conferma il consulente - si sono

adattati nel tentativo di sfruttare l'interesse crescente tra gli investitori italiani». E aggiunge: «Dal punto di vista dell'Esg, vediamo più manager europei che integrano i criteri nel loro fondo principale piuttosto che offrire accordi con lettere separate con esclusioni rilevanti come le bombe a grappolo, il gioco d'azzardo o il tabacco. Questo, non solo è più soddisfacente dal punto di vista del processo Esg, ma migliora anche l'allineamento tra gli investitori e il gestore». Lo screening negativo è dunque superato dall'integrazione dei criteri Esg all'interno della strategia complessiva di portafoglio.

Ma non c'è soltanto il mondo Esg che interessa gli investitori italiani. «Un aumento del flusso di capitali da parte del mercato italiano - ricorda il consulente di Bfinance - e l'emergere di più fondi di debito privati focalizzati in Italia hanno contribuito ad attrarre coloro che cercano l'esposizione domestica, sebbene nella nostra esperienza la domanda da parte dei clienti italiani sia stata paneuropea piuttosto che domestica». Bodenheim porta poi dei dati: «Secondo recenti studi di

Deloitte, il numero di operazioni in Italia nell'ultimo trimestre è stato superiore del 63% rispetto allo stesso trimestre di due anni fa».

Cosa conviene fare allora in questo momento sul fronte del debito privato? Meglio l'Europa o è meglio guardare fuori dal Vecchio continente? «Gli investitori devono considerare che le condizioni specialmente in Europa continentale sono cambiate - spiega il consulente - . Gli spread si sono irrigiditi e stretti per diversi anni e questa tendenza è proseguita durante tutto il 2018». E ancora: «Mentre chi investe in sterline o dollari americani dovrebbe beneficiare di un rialzo dei tassi interbancari, l'Euribor è stato negativo per qualche tempo. Sebbene il debito europeo denominato in euro rimanga la destinazione preferita per gli investimenti di debito privato da parte delle istituzioni italiane, stiamo incoraggiando tutti a valutare anche le prospettive di rischio / rendimento del mercato statunitense, malgrado il rischio valutario».

-N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Patrocinio della



La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti

PROMUOVE



Previdenza
IN TOUR
Cultura e Informazione sul Territorio

Investimenti e Previdenza: opportunità per un percorso condiviso

28 novembre 2018 | ore 9:30 | Reggia di Caserta

09.30 Accoglienza e registrazione partecipanti

10.30 Saluti istituzionali

Carlo Marino

Sindaco di Caserta

Luigi Fabozzi

Presidente ODCEC di Caserta

Vincenzo Moretta

Presidente ODCEC di Napoli

Antonio Tuccillo

Presidente ODCEC di Napoli Nord

10.45 Tavola rotonda

Walter Anedda

Presidente CNPADC

Veronica De Romanis

Economista e Professoressa presso l'università
Luiss Guido Carli di Roma e la Stanford
University di Firenze

Claudio Durigon

Sottosegretario del Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Michel Martone

Professore di Diritto del lavoro e della previdenza
sociale presso l'università Luiss Guido Carli
di Roma

Moderà

Mario Sechi

Titolare List

12.15 Intervento dei Delegati Campani

*Il sistema di Welfare: passato, presente
e spunti per il futuro*

13.00 Domande e conclusioni

13.15 Networking e Light Lunch

in collaborazione con

GRUPPO **24 ORE**

e con il sostegno di

BLACKROCK

bfinance

LA FRANÇAISE
INVESTMENT SOLUTIONS

SYCO
MORE
am

YouTube in Twitter

#previdenzaintour
www.cnpadc.it





28 Novembre 2018

Commercialisti pensionati, via libera alla solidarietà

Contributo di solidarietà per i dottori commercialisti che percepiscono pensioni «generose» (calcolate del tutto, o in parte, col metodo retributivo) col «timbro» dei ministeri vigilanti del lavoro e dell'economia: è appena giunta, infatti, alla **Cassa previdenziale** di categoria (**Cnpadc**) la notizia dell'approvazione della delibera da parte dei dicasteri per poter riproporre la misura, a un anno esatto dal via libera dell'assemblea dei delegati dell'Ente (si veda *ItaliaOggi* del 30 novembre 2017). Una conferma attesa e importante per il presidente Walter Anedda, che ne parla a margine dell'iniziativa «Previdenza in tour» ieri, alla Reggia di Caserta: «Il nostro regolamento prevedeva la possibilità di rinnovare per tre quinquenni il contributo di solidarietà e, poiché la prossima scadenza era fissata per il 31 dicembre, grazie al nulla osta ministeriale dal 2019 saremo in grado di applicarlo nuovamente».

Si tratta, chiarisce, di un intervento all'insegna dell'«equità» tra generazioni di associati, laddove «soprattutto i più giovani continuano a compiere enormi sacrifici per render stabile il sistema previdenziale della nostra categoria. È giusto che coloro che si avvantaggiano di trattamenti pensionistici consistenti,

legittimamente ottenuti, contribuiscano in maniera solidale» alla formazione dei futuri assegni dei professionisti per i quali vigono le regole (ben più «severe», perché legate all'ammontare dei versamenti effettuati) del sistema di computo contributivo. «Ci sono state», rammenta Anedda, «più sentenze della Corte di Cassazione che, in seguito ai ricorsi presentati da alcuni pensionati della Cassa, hanno, purtroppo, riconosciuto il rimborso del contributo a chi era stato toccato dall'intervento che, ricordo, è a scalare, ovvero si prevedono aliquote diverse, a seconda dell'importo della prestazione determinata con il vecchio meccanismo reddituale».

L'elemento di novità, rispetto alle precedenti bocciature, va avanti, è stato il recente «rinvio in pubblica udienza» da parte della suprema Corte del dibattito sulla questione, sintomo che per i magistrati quel tema, una volta liquidato in nome del rispetto dei diritti acquisiti, adesso sembra «meritare una diversa riflessione».

da Caserta Simona D'Alessio



28 Novembre 2018

CASSA DOTTORI

Aumentano iscritti e contributi

DI SIMONA D'ALESSIO

Platea più vasta per i dottori commercialisti: aprendo le porte a 2.300 «matricole», i professionisti iscritti alla **Cassa previdenziale (Cnpadc)** si prevede saranno, a fine 2019, 70.015 (+2% rispetto all'anno in corso). E, nel contempo, l'Ente supererà l'asticella degli 8,5 miliardi di patrimonio, somma pari a «più di 28 annualità delle pensioni», numeri sintomatici del buon stato di salute e della «sostenibilità di lungo periodo» dell'Ente. È ciò che si legge nel bilancio di previsione per la prossima annualità della Cassa, approvato ieri dall'assemblea dei delegati riunita a Napoli, in cui si stima l'avanzo di 493 milioni, nonché la messa a disposizione degli iscritti in

difficoltà di 16 milioni per prestazioni assistenziali.

La quota maggiorata degli associati consentirà la crescita della contribuzione soggettiva e integrativa a 748 milioni nel 2019, periodo nel quale sono messi in conto 601 nuovi pensionamenti (globalmente, i dottori commercialisti che percepiranno l'assegno si stima saranno 8.817); il valore dei trattamenti sarà di 297 milioni (+14,9 milioni al confronto col 2018) e, mette in luce la **Cnpadc**, con un rapporto iscritti-pensionati pari a 7,9 viene confermata la composizione demografica della categoria, che «vive ancora una fase di accumulo».

Nel perimetro del portafoglio investito di 7,5 miliardi sono compresi «acquisti in strumenti finanziari per 668 milioni»,

per quel che concerne il fronte immobiliare sono inclusi 188 milioni di nuove operazioni, di cui 88 per l'acquisto diretto di immobili e 100 per l'acquisto indiretto attraverso quote di fondi immobiliari (anche internazionali).

Il budget 2019, osserva il presidente Walter Anedda, «è linea con le previsioni del bilancio tecnico, nonché coi redditi degli iscritti del 2018»: già nel 2017, la media dei guadagni medi era salita dell'1,3%, arrivando a 64.000 euro (si veda *Italia Oggi* del 19 aprile 2018). L'incremento dell'aliquota media di versamento, testimonia, conclude, «l'attenzione dei dottori commercialisti verso la costruzione del proprio montante contributivo».

Il Sole **24 ORE**

29 Novembre 2018

Cassa commercialisti scommette sui giovani

PROFESSIONISTI

Sostegno per chi avvia
l'attività ma senza ridurre
i contributi da versare

Federica Micardi

CASERTA

I giovani e il loro futuro al centro del dibattito che si è svolto ieri a Caserta durante l'incontro organizzato dalla **Cassa di previdenza dei dottori commercialisti** nell'ambito del programma «Previdenza in Tour 2018».

Si è parlato della legge di Bilancio, delle esigue risorse dedicate a incrementare gli investimenti - poco meno di 2 miliardi di euro -, di quanto gli ultimi governi abbiano dimenticato i giovani non dando risorse alla scuola, togliendole al progetto di alternanza-lavoro - che in altri Paesi ha dato risultati interessanti - e dello scarso impatto che la quota 100 avrà sull'ingresso delle nuove leve.

«La correlazione tra uscita degli anziani e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro - ha affermato l'economista Veronica De Romanis - non è comprovata dai fatti. Anzi, su questo fronte le esperienze hanno dimostrato che questa correlazione

non c'è». Per non parlare del reddito di cittadinanza che, secondo Michel Martone, docente di diritto del lavoro alla Luiss, sarà un disincentivo verso la ricerca di un impiego.

La questione dei giovani sta a cuore alla Cassa dei dottori commercialisti: «Le delibere che abbiamo approvato nel novembre del 2017, e in attesa del nullaosta ministeriale - afferma il presidente della Cassa, Walter Anedda -, vanno esattamente in questa direzione. Non si tratta di un aiuto economico a chi decide di intraprendere questa professione, ma piuttosto un investimento per la Cassa che avrà un ritorno. I giovani ci chiedono di ridurre i contributi da versare - prosegue Anedda - ma una simile politica nel lungo periodo andrebbe a loro svantaggio. Se invece la Cassa si accolla delle spese che loro dovranno comunque sostenere, penso all'assicurazione professionale obbligatoria che potremmo finanziare per tre anni, o alle spese per avviare lo studio, per loro sarà una leva importante e per la Cassa un investimento».

In merito alle politiche messe in campo dal Consiglio nazionale della categoria, Anedda evidenzia che la professione oggi è troppo sbilanciata sulla contabilità, in un merca-

to che è destinato a cambiare profondamente: «Penso alla dichiarazione Iva precompilata, di cui si sta già parlando, e ai servizi contabili gratuiti che altri soggetti potrebbero offrire perché interessati alla mole di informazioni che potrebbero ottenere e su cui potrebbero guadagnare».

Le specializzazioni e la consulenza per Anedda sono sicuramente una chiave, ma bisogna anche saper anticipare le esigenze dei clienti e creare nuovi mercati. «C'è un mondo che noi non stiamo aggredendo. Per esempio le leggi sulla privacy, nate anni fa in Europa e oggi operative in Italia, possono essere aggredite dalla professione nel suo complesso e non solo da alcuni studi professionali attrezzati. È necessario giocare d'anticipo. Stando più attenti alle normative europee potremmo prepararci per tempo e ampliare le nostre attività».